

2317

BASSO:
DI
POMPONIO NENNA
CAVALIER
DI CESARE.

L'OTTAVO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQUE

Novamente con molta diligenza dati in luce.

DA
FERDINANDO ARCHILEI
DOTTOR DI LEGGE.



IN ROMA, Appreso Gio. Battista Robletti. 1618.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL GENEROSISSIMO SIGNORE IL SIG. NICOLO DONI.

NON è cosa nuova che i parti d'ingegno escano alla publica luce, sotto l'ombra fauoreuole di persona ingegnosa. Et io nel mandar' alle stampe questi componimenti musicali di Pomponio Nenna, huomo con cui par' rinascere, e si perfectiona la musica; & di alcuni altri virtuosi per meglio compir' l'opra aggiunti nel fine; hò pensato non trauar' dal vecchio costume, dal quale non mi ritira punto la querela comune, che gran penuria si troui di homini virtuosi, & che se bene la virtù fù sempre di pochi, hora però pochi sieno della virtù, e doue prima da molti seguita, da molti ella, quasi sdegnosa tuggia, hora sia fuggita scambieuolmente da molti, da pochi cercata, & ottenuta. Ma sia ciò giusto, o men' giusto le querela, nol' giudico; à mè sol' balta hauer' voi, Sig. mio, che sete non meno per opinione, che per esperienza di tutti, fedelissimo seguace della virtù, & amoreuole de' virtuosi in seno del quale inuiò questo tenero parto, che esce di nouo alla vita. Nè dubito punto, che per l'innata cortesia vostra, e per la cognitione, che habute di questa nobilissima scienza non siate per aggradir' il dono, che son' per far' al Mondo; Grande egli inuero in se stesso, ma tante hora maggiore, quanto maggior' è il prezzo ch'ei prede dal nome vostro. Fù sottoposta vn' pezzo quell'opra à quel disastro comune de' gli huomini in qual' si uoglia scienza segnalati, che per lo più, quanto son' fauoriti dalla natura, tanto son' perseguitati dal caso, e doue maggior' ingegno ripiède, quivi suole minor' fortuna tronarsi; Onde giaceuasi in tenebre tanto contenta e satisfatta di quelle, che non pensaua più d'uscir' alla luce, anzi pareua gli fusse tolto il modo di poter' uscire; Ma io per non priuar', & il mondo di tanto diletto, e si grand'huomo della douuta gloria, già che con lui rinascue la musica giudica! non esser' douere, che con lui morisse; si quest' è la cagione che m'ha mosso à raccorla insieme à risarcirla da i patiti danni, e con aiuto, e consiglio d'huo'ni della professione, ad aggiungerui anco vna parte, che per essersi à gran tempo smarrita dall'altre lena del tutto la speranza di poter' mai del restante goderli. Nel che hò stimato cosa giusta e ragioneuole, con qualche nota d'audacia, comprar' la volontà di tanti, che bramauano veder' quest'opra finalmente in luce. Ma quando mai altro non conseguissero le mie fatiche, assai è l'hauer' potuto compiacere e seruir' à voi al quale deo per tanti titoli impressi altamente nel cuore, quiste note son' in quest'opra scolpite. E non è poca ventura ch'io possa darui segno della seruitù mia, con questi concetti dalla suauità de i quali sò che sarà quella addolcita in modo che non sia del tutto indegna di voi. Vi uete felice. Di Roma li 30. di Nouembre. 1618.

Humilissimo, & obligatissimo seruitore

Ferdinando Archilei.

Imprimatur, si placeat Recensendi P.M.S.P. Apoft. Cesar Fidelis Viceg.

Imprimatur, Fr. Gregorius Donatus Reuerendiss. P.M.S.P. Apoft. Socius.

BASSO. Prima parte.

Leggìadra. In trec cie d'oro Leggìadra pastorella
in trec cie d'oro Leggìadra pastorella in trec cie
d'oro All'hor vidd'io ch'il sol' fend' il terreno di fior' Ve-
stirs' il seno di fior' vestirs' il seno E far'a suoi bei
crin' ricco lauoro ricco lauoro.

BASSO. Seconda parte.

2

T Oſto. Riſpoſe vergognofa Soſtien'che meco ſtia queſta vaghezza,
Soſtien'che meco ſtia Queſta vaghezza Maggiore dolcezza Che meco io
partirò maggior dolcezza poi con vn' *capo* ſpar ſe
alla bocca mel' ij Velen'al core poi con vn' *bocca*
che ſpirau' Amore che ſpirau' Amore ſpar ſe alla
bocca mel' ij Velen'al core ij.

BASSO:

3

R Id'il Ciel rid'il Sole Di primauer'in vn' gentil ſereno in
vn gentil ſereno El ſeno Orna d'erbe di roſe di viole
Ma d'Amarill' il riſo Primavera d'amor ij n'apport'a i
Cori Laſſo ch'ai miei dolori Aure ſon'i ſoſpir' aure ſon'i ſoſpir ra-
giad'il pianto E i miei lamenti de gl'augell'il can to
Ruggiad'il pianto E i miei lamenti E i miei lamenti de gl'augell'il
can to de gl'augell'il can-

to.

A

L'apparir Si ralegra gl'augelli s'apron le ros'e nascon le viole

All'apparir del Sole Si ralegran gl'augelli S'apron le ros'e nascon le viole

Costi nell'apparir' che fe colei Cantauan gl'augelletti d'ogn'intor-

no Viua quel Sol' ch'è più del Sol' adorno Cantauan gl'augelletti Viua quel

Sol' Cantauan gl'augelletti d'ogn'intorno Viua quel Sol' ch'è più del

Sol' adorno ch'è più del Sol' adorno.

G

là sospirai d'amore ij E pianfi

E pianfi En'dolc'affanni Spesi l'amato fior'de più begl'anni

Hor'ch'è sanar' il core ij Dall'antica d'amor

Cruda ferita 'Hor'ch'è sanar' il core ij

Can to la dolce libertà gradita Can to la dolce

libertà gradita ij.

Necnerit' ei' petto Dal dolcissim'ardore E tra gl'anam-
pi miseri d'amore vine languendo in doloros'affetto Si
che n'ondeg gi'il grembo d'amarissimo nembro Quas'vn'noel'Fe-
tont'e fati'il core Che dopo il foauissimo martire de gl'in-
cend'amoros al pianto more de gl'incend'amorosi al pianto more,

Ciel ti guardi ij Amorofett' Armilla
Il Ciel'ti guardi amorofett' Armilla amorofett' Armilla
Car' Armill' & amata Car' Armill' & amata bell' assai st' m' a qu'co
bell' ingrata E pur' legge d'amore che vaga Ninfa Che vaga
Ninfa habbia pietos'il core Che vaga Ninfa ij habbia pietos'il
core ah' tu prendi dilet to Crudel' il petto ah' tu prendi di-
let to d'hauer' il volto bel il volto bel Crudel' il petto Crudel' il petto.

BASSO.

P

Iccioletta. Vo la L'anima mia
d'intor n'intor no in torno al tuo bel'um' adorno
O dolcissimo loco O dolcissimo foco del'cor mio. Deh se
mai vis'accende O lei felice ij morrà farfalla.
morrà farfalla e sorgerà fenice e sorgerà fenice.

BASSO.

L

Aiò Ch'io moro E voi non veder' il mio mal occhi leg-
giadri poi che lungi da voi mo rir' conviene poi che lungi da voi
mo rir' conviene Cagion' de le mie pene Lagri-
mate pietos' io moro Cagion' del morir mio ij
Lagrimate pietos' io moro Lagrimate pietos' io moro o Dio.

T *li*
 Olse dal Ciel due stelle dal mar coralli e perle dal mar coralli e
 perle Tolse dal Ciel due stelle dal mar coralli e perle dal mar coralli e
 perle Dalle più fresche valli I fior vermigli e le rose più belle
 I fior vermigli e le rose più belle più belle Amor Che cosa mirabil mac-
 stria Amor Amor che cō mirabil maestria Formò Fillida mia.

D
 Oona questo mio core non chied'altro ch'amore Donna
 Questo mio core non chied'altro ch'amore Questa sia la mercede di mia
 candida fede Così lie to potrò per ogni loco Can-
 tar le tue bellezze'el mio bel foco Così per ogni loco cantar le tue bel-
 lezz'el mio bel foco Cantar le tue bellezze'el mio bel foco Citar le tue bel-
 lezz'el mio bel foco el mio bel foco.

BASSO.

11 12

S

I gioiofo. I dolor miei ij Donna per amar voi

Che semp' amand' ogn' hor morir vorrei E fra me dico poi Setai

gio ia ij mi reca Hor' d'è la

ra Hor' che farà l' gioire Hor' che farà l' gioire Se tal gio-

ia mi reca il mio martire Hor' che farà l' gioire ij

ij ij

BASSO.

13

F

lli non voi ch'io dica d'amor gl'apri tormenti Fil-

li non voi ch'io dica d'amor gl'apri tormenti Non voi ch'io mi lamenti

Ascolta non fuggir v'io mio Sole Ascolta Ascolta nò fuggir nò fug-

gir v'io mio Sole Ch'in vece di parole perche tu non t'adiri manderò

lò l' dal' cor' pianti e sospiri Ch'in vece di parole Per-

che tu non t'adiri manderò perche tu non t'adiri manderò l' dal' cor'

pianti e sospiri pianti e sospiri.

O Man' Candida e cara ij Che tra
 perlee rubini cogliest vn *fau* solo cogliest vn *fau* solo E
 done i lampeggiant'occhi diuinj lo sguardo hauean' Quai volesti
 dire Amante non languire Ch'vn giorno da colei Che si foauie
 dolci *fau* scocca mille ne coglierai mille ne coglierai co la tua bocca
 Ch'vn giorno da colei ch'hor'fi foauie e dolci *fau* scocca mille ne
 coglierai con la tua bocca mille ne coglierai con la tua bocca co
 la tua bocca.

E Così vag'il pianto Ch'efe'o mio fol' d'abei vostr'occhi
 cuore Ch'intenerisce l'anima in pia ga il core
 O gio ri olo vanto se ferite piangendo Che fare te ridendo
 Se ferite piangendo Che farete ridendo q.

Q

Vando l'alba nouella s'adorna il crin di rose e si fa bella

Mifero me dico io L'alba vol vagheggiar l' mio

Così lasso ad ogn' hora La gelosia m'accora ij.

Quand' altro il Sol ascende
E con suoi raggi intorno i capi accen.
Mifero me dico io
Arde fors' anco l' sol dell' ardor mio
Così lasso ad ogn' hora
La gelosia m'accora.

Quando s'imbruna il Cielo
E si nasconde entro vn' oscuro velo
Mifero me dico io
Notturmo amante il Ciel fura il ben mio
Così lasso ad ogn' hora
La gelosia m'accora.

Q

Vando mia cruda forte Mi fe da voi da voi partire Mi fe da

voi partire Non mi vedeste voi Donna morire morire Non mi ve-

deste nò perche' l' mio core Cor fe nello splendore

ij De bei vostr'occhi E con la'

sua partita A voi tolse la vista ij A me ia'

vita ij ij

A



TAVOLA.

L	Eggiadra pastorella.	1	Donna questo mio core.	11
	Tolto ch'in don'gli chieggio.	2	Si gioiolo mi fanno.	12
	Rid'il Ciel'rid'il Sole.	3	Filli non voi ch'io dica.	13
	All'apparir del Sole.	4	O man' candid' e cara.	14
	Gia lo spirai d'amore.	5	E così vago il pianto.	15
	Incenerir'è l'petto.	6	Quando mia cruda sorte.	16
	Il Ciel ti guardi.	7	Quando l'alba novella.	17
	Picciolletta farfalla.	8	All'ombra degl'allori.	18
	Lasso ch'io moro!	9	Come vini cor mio.	19
	Tolle dal Ciel due stelle.	10	IL FINE.	

